**LEO MATIZ**

(1917, Aracataca – 1998, Bogotà)

Leo Matiz nasce a Aracataca, il Macondo di García Márquez, il 1° aprile 1917

Il Ministero dell’Educazione gli affida la responsabilità della sezione Cine Educativo. È il direttore di *El Tiempo*, Enrique Santos Montejo, “Calibán”, che invita Matiz a lavorare con la fotografia regalandogli una macchina fotografica.

Nel 1939 arriva il primo incarico come fotografo e la realizzazione di un archivio generale di documentazione delle tipologie sociali, per conto dei quotidiani *El Tiempo* e *El Espectador* e della rivista *Estampa*.

Dopo aver creato l’agenzia di pubblicità Arcom Matiz parte per il Messico deciso a lavorare nel cinema. Stabilitosi a Città del Messico si dedica totalmente alla fotografia.

Nel 1943 riesce a entrare, come detenuto, nel carcere speciale Mazatlán, in Messico, realizzando lo straordinario reportage che, pubblicato dalle riviste internazionali più prestigiose, decreta la sua fama come fotografo.

Per conto del *Reader’s Digest* realizza le sue prime foto a colori che verranno pubblicate sulle copertine delle riviste più importanti del Centro e del Sud America e Cuba.

Viaggi in Palestina e in Medio Oriente, inviato dalle Nazioni Unite come osservatore e fotografo ed assiste alla morte del conte Bernadotte.

Nel 1949 Leo Matiz viene segnalato tra i primi 10 fotografi del mondo e vince il premio come miglior fotografo della stampa messicana.

L’anno dopo apre la prima Galleria d’Arte in Colombia, dopo aver studiato pittura con il maestro Clemente Orozco e lavorato con Diego Rivera, Frida Kahlo e David A. Siqueiros.

Nel 1998 riceve dal Governo Colombiano la più alta onorificenza in merito al lavoro artistico: è considerato il fotografo del secolo più importante in Colombia. Nell’occasione viene stampato il catalogo *La metafora dell’occhio* ed un CD. Muore a Bogotá il 24 ottobre di una grave cirrosi epatica.